

Ma il Signore ha pienamente smentito l'incauto presagio. La Chiesa vive ed è più che mai fiorente nel mondo, anche se non mancano ostacoli, contrarietà, martirii »²⁵.

« L'importante è di basarsi saldamente sul più vitale ed eccellente principio: il Vangelo da una parte; l'insegnamento, la cultura dall'altra. Come a proposito soveniva la squisita parola d'ordine del sommo pontefice Pio IX: "Illuminate, illuminate, illuminate!"; prodigarsi, cioè, non solo a dissipare le tenebre dell'ignoranza e dell'errore, ma anche a fornire non effimeri luccichii, bensì corroboranti fulgori »²⁶.

« Oh! grande Pio IX, amabile e forte, custode inflessibile della verità, e previdente apostolo dei tempi moderni! quale esempio continua a darci di vera grandezza, di costanza tenace, di illuminata prudenza, a conforto e incoraggiamento delle nostre umili, ma generose intraprese! »²⁷.

7. È stato detto che Giovanni XXIII avrebbe fatto una certa pressione sulla congregazione preposta alle cause dei servi di Dio, avrebbe anzi addirittura segnato per iscritto la circostanza in cui avrebbe dovuto aver luogo la beatificazione di Pio IX.

Pressione è termine equivoco; non si addice alla natura, al temperamento, alla formazione di Giovanni XXIII. È risaputo, invece, che egli chiese spesso, potremmo aggiungere ansiosamente, anche per rispondere a sollecitazioni che gli venivano da distinte persone: - Ditemi quali obiezioni si fanno alla conclusione della causa, quali scogli realmente si presentano, se sormontabili o meno.

Ritengo importantissime, anche se contenenti notizie conosciute, due lettere di mons. Alberto Serafini, a me indirizzate, ulteriore testimonianza dell'interessamento di Pio XII e Giovanni XXIII per questa « benedetta » causa. Esse meritano attento studio, perché lasciano trasparire i contorni precisi della coscienza di Papa Pacelli e di Papa Roncalli a questo proposito. Le diamo in appendice a questa lettura.

È dunque provato che Giovanni XXIII volesse ad ogni costo beatificare Pio IX? E in quale circostanza avrebbe desiderato la auspicata glorificazione? L'indicazione, nel senso di voto ardente del cuore, riguardava la chiusura del Concilio Vaticano II, che avrebbe dovuto essere, nella *mens* di Giovanni XXIII, una solenne celebrazione della santità della Chiesa cattolica, una grande festa di ognissanti: provenienti da ogni popolo, lingua ed area culturale. Espresse questo voto a voce e per iscritto numerose volte: come il 25 agosto 1959, primo anno del suo pontificato, a Genezzano, rievocando la visita fatta a quel santuario della Mater Boni Consilii dall'angelico Pio, novantacinque anni innanzi: « Pio IX: ecco un nuovo motivo di preghiera al Signore perché, se a lui piacerà, si degni di affrettare il giorno della glorificazione anche in terra del grande e venerato pontefice »²⁸.

Passeranno tre anni. Il 22 agosto 1962, in udienza pubblica, ricordando la festa del Cuore Immacolato di Maria, Giovanni XXIII farà riapparire dinanzi alla commossa assemblea il Papa dell'Immacolata, nuovamente compromet-

tendosi sul tema della glorificazione del servo di Dio: « Eccelsa e nobile figura di pastore, del quale fu anche scritto, nell'avvicinarlo all'immagine di Nostro Signore Gesù Cristo, che nessuno fu più di lui amato e odiato dai contemporanei. Ma le sue imprese, la sua dedizione alla Chiesa rifulgono oggi più che mai; unanime è l'ammirazione: mi conceda, cioè, il Signore il grande dono di poter decretare gli onori dell'altare, durante lo svolgimento del XXI Concilio ecumenico a colui che indisse e celebrò il XX, il Vaticano I »²⁹.

Nel concludere questa timida esposizione, riprendo in mano *Il Giornale dell'Anima* di Giovanni XXIII, la raccolta delle « espressioni immediate, candide e pie della sua intima cronaca spirituale »³⁰: il libro cioè delle effusioni spontanee di un ecclesiastico mite e forte, pio e zelante; e mi soffermo su quattro righe, stilate nel raccoglimento del suo ritiro spirituale del 1959, riassunti lo stato d'animo del pontefice, ben consapevole, per lunga esperienza, che la croce è inscindibile dal servizio: « Io penso sempre a Pio IX di santa e gloriosa memoria: ed imitandolo nei suoi sacrifici vorrei essere degno di celebrarne la canonizzazione ».

Ci si arriverà? La postulazione, con la Chiesa di Roma di cui Pio IX fu vescovo, la diocesi di Senigallia che gli diede i natali, Spoleto e Imola che l'ebbero pastore, non si prefigge di fare pressioni presso il dicastero romano preposto alla causa dei santi, mediante questi incontri di studio ed altre manifestazioni, bensì di indurre gli esperti a scrutare le fonti genuine, perché alla fine si riesca a leggere con maggior chiarezza e con rigore di giustizia le pagine della storia, interpretate nell'ampio contesto di situazioni complesse e tuttora in parte sconosciute, o addirittura alterate da crude polemiche e da pregiudizi caparbiamente ribaditi.

Che si arrivi alla auspicata glorificazione, da molti valentuomini ritenuta possibile, importa sino ad un certo punto. Vale assai più la pubblicazione di carteggi e di testi, affidata alla decifrazione di persone rette e giudiziose, affinché, in prosieguo di tempo, il personaggio si riaffacci alla ribalta della storia nei suoi contorni più nitidi e sia consentita una più esatta definizione della sua personalità. In tal modo verrebbe, inoltre, dimostrato che i suoi devoti sono ansiosi di verità non di trionfalismi; che la comunità dei fedeli vuol trarre edificazione e incoraggiamento; che la Chiesa non ha nulla da temere dalla scoperta di un'ombra quando il quadro nel suo insieme risultasse luminoso.

Credo di poter asserire che questo fosse, in concreto, il pensiero di Giovanni XXIII: nessuna ansietà pretenziosa da parte sua di pronunciare un giudizio definitivo ed inappellabile; ma egualmente nessuna negligenza nell'impostazione e nel prosieguo della indagine, essendo noi doverosamente invitati ad individuare i « segni dei tempi » e a scoprire in ciascuno di essi, persona o episodio, il nascosto disegno della provvidenza. Nel caso potrebbe trattarsi della divina rivelazione più convenientemente presentata, della libertà religiosa strenuamente difesa, della incontaminata devozione mariana, dell'unione col Papa, del servizio apostolico.

Ho finito. Mi accade sovente di salire dalle Marche sino al valico umbro,